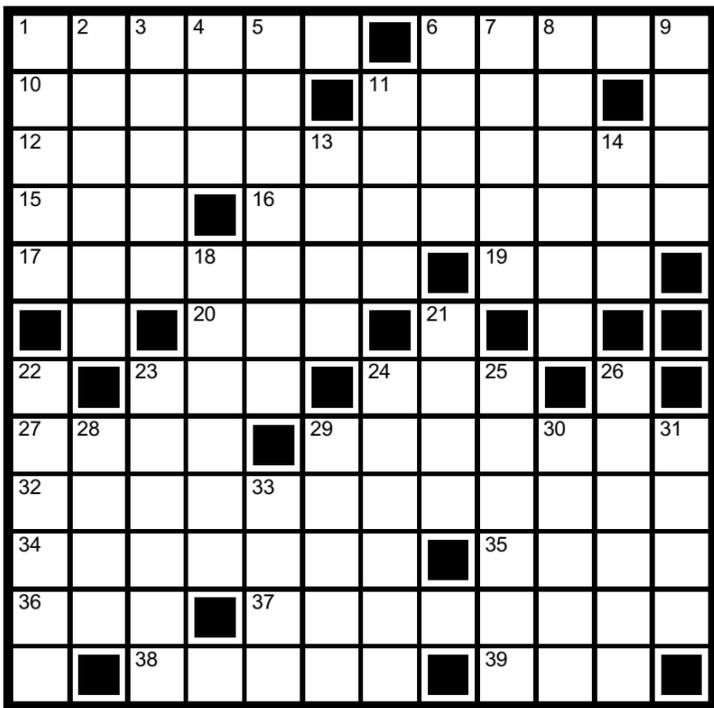


I GIOCHI



ORIZZONTALI

1. Soltanto, non di più - 6. Il cubo ne ha sei uguali - 10. Il terzo fiume più lungo della penisola iberica - 11. Soffia fortissima a Trieste - 12. È noto quello astronomico del monte Palomar - 15. Large Hadron Collider - 16. Regolari, legittimi - 17. Sintonia reciproca - 19. La dea cacciata dall'Olimpo - 20. L'ora più piccola - 23. Risonanza acustica - 24. Posta Elettronica Certificata - 27. Il punto culminante - 29. Lo Stato africano con capitale Windhoek - 32. Lo dice il croupier - 34. Le... cinture con la borsetta - 35. Guido, pittore del '600 - 36. Associazione Olimpica Svizzera - 37. Artista come Hans Arp - 38. Piccola offerta in denaro - 39. Cortile antistante una casa colonica.

VERTICALI

1. L'architetto austriaco Loos - 2. Spacciatore di droga - 3. Lo scherzo del primo aprile - 4. Fasi geologiche - 5. Macella maiali - 6. Si fa scattando - 7. La città col San Carlone - 8. Una virtù altruistica - 9. Sono esempi di forza e coraggio - 11. Superamento della barriera del suono - 13. Priva di efficacia - 14. Il ...cream in gelateria - 18. Comune del Canton Vaud nel distretto di Moudon - 21. Argomento da trattare - 22. Sa preparare cocktail - 23. Apparso, spuntato - 24. Pausoso o codardo - 25. Si usa col piumino - 26. Extra, sovrappiù - 28. Un saluto amichevole - 29. Lo Stato con capitale Katmandu - 30. Masticano la erre - 31. Il continente più esteso - 33. Così ama stare il naturalista.

REBUS

(frase 6, 8)



SUDOKU

Medio

Medio

6	5	7	8	2					
2			5						
			3	6					
	1		4	5	8				
4			9					3	
		7	3	2	5				
			6	7					
			2					1	
4	5		1	7	6				

8		6	2						
1	3	4		6	7				
		3	8					4	
	1		3						9
		6	9	2					
7			6					4	
4		5	6						
	8	2		7	5			3	
				1	3				6

LE SOLUZIONI DEL NUMERO PRECEDENTE

Cruciverba										Sudoku																	
B	P	O	L	C	O	E	G	E	O	8	6	7	5	2	1	9	3	4	5	7	3	8	1	6	9	2	4
A	V	O	R	I	O	B	R	I	A	1	2	3	4	6	9	5	7	8	1	2	4	3	5	9	6	7	8
S	O	L	E	N	N	I	A	L	P	4	5	9	3	7	8	1	2	6	6	8	9	2	4	7	1	3	5
I	A	E	T	N	A	B	G			2	1	4	6	3	5	7	8	9	2	1	5	4	3	8	7	6	9
P	C	A	O	S	R	E	A	L		3	7	5	8	9	2	4	6	1	3	4	6	7	9	1	5	8	2
A	I	F	E	R	R	I	C	O	R	6	9	8	1	4	7	2	5	3	7	9	8	5	6	2	3	4	1
C	L	I	J	E	N	N	E	S	T	5	3	1	2	8	4	6	9	7	4	3	1	6	2	5	8	9	7
C	A	L	I	A	U	L	A	I		7	4	6	9	5	3	8	1	2	8	5	2	9	7	3	4	1	6
L	O	G	H	T	A	L	R	H		9	8	2	7	1	6	3	4	5	9	6	7	1	8	4	2	5	3
U	R	B	E	R	R	U	D	I																			
S	T	U	D	I	S	L	O	G	A																		
A	S	S	I	P	I	E	G	A	T																		

Grafobus

(10, 8)

GR osso L A navi G netta = GROSSOLANA VIGNETTA

L'OPINIONE ■ ROBERTO FLAMMINI*

I DIVORZI E IL DIRITTO ALLA BIGENTORIALITÀ



■ Che ne è dei figli quando l'amore fra i genitori non c'è più? Dai dati pubblicati già 15 anni fa nel «Le madri che non sbagliano mai» (Feltrinelli), da l'appena scomparso psichiatra e medico italiano

Bollea Giovanni, padre della moderna neuropsichiatria infantile, un dato allarmante emergeva: il 65% dei minori visitati in un servizio di psicopatologia infantile proveniva da famiglie separate o divorziate. Un'inchiesta eseguita più recentemente sul territorio francese, documentata da Livi Bacci M. e intitolata «Divorzi, perché bisogna tutelare i figli», evidenziava che «Il successo scolastico è significativamente più basso tra i figli di genitori separati, il conseguimento del «Bac» (licenza liceale) meno frequente, la durata complessiva degli studi più corta. Questo avviene sia nei ceti professionali più istruiti e più qualificati, sia in quelli operai a istruzione più bassa. E poiché all'esito scolastico è legato il successo economico e professionale, lo svantaggio rischia di diventare permanente». Non dobbiamo mai dimenticarci che, malgrado i costumi, le mode, economie e politiche, mutino coi tempi e anche rapidamente, i bisogni psico-affettivi dei bambini, profondi, non mutano invece altrettanto rapidamente o facilmente. A dispetto di numerose prove scientifiche che attestano la fondamentale e i vantaggi di una concreta bigentorialità, di un affidamento post-separazione, in Svizzera il tempo che - annualmente - il genitore «non affidatario» trascorre con la prole non supera la media del 20%, con valori medi assai inferiori per i bambini sotto i 12 anni, fino a casi limite sotto l'1%. Parrebbe dunque lecito domandarsi: chi, fra i numerosi professionisti coinvolti, ha letto queste ricerche scientifiche (Gardner, G.Gullotta, I.Buzzi, A.Sarkadi, R.Kristiansson, F.Oberklaid, Solint, J.Rembard, W.Fabricius, J. Hall) e ne ha tratto le ne-

cessarie conclusioni? Pochi, possiamo senza fallo affermare, dato che l'impostazione prevalente è ancora oggi quella dell'affido esclusivo ad un genitore (la madre) accompagnata dalla esclusione «standard» dell'altro (il padre). Al di là di frasi fatte e luoghi comuni del tipo «è bello avere due genitori» oppure «i piccoli nomadi», esiste un'evidenza scientifica dei benefici apportati ai figli dalla bigentorialità ed è dimostrato il danno della monogenitorialità, la nocività della prassi «standard» del tempo di coabitazione con un genitore escluso. Ci vengono in aiuto molteplici studi al riguardo, in special modo un articolo basilare pubblicato su una delle riviste pediatriche mondiali più importanti: Acta paediatrica 2008; 97 (2): 153-8. In questo articolo, pediatri ed epidemiologi, hanno verificato l'importanza del coinvolgimento paterno, concettualizzato come tempo di coabitazione, impegno e responsabilità, evidenziando le molteplici positive influenze sullo sviluppo della prole del coinvolgimento di ambedue i genitori. Infatti, pare che il danno della monogenitorialità colpisca in analogo maniera la prole privata della madre. La conclusione di questi ed altri studiosi è stato un appello alle autorità competenti affinché amplino i diritti di visita del genitore escluso, quello cosiddetto «non affidatario». Studiosi francesi, hanno potuto dimostrare i benefici della bigentorialità: l'esperienza secolare della Francia, non lascia dubbi, l'affido paritetico è assolutamente positivo, consente di eliminare i contenziosi di mantenimento, diritti di visita, alienazione genitoriale, coinvolgendo ambedue i genitori equamente (Solint, Jacuin, Fabre). Lo stesso hanno potuto verificare studi svolti successivamente nei paesi anglosassoni (M.K.Pruett, R.Ebling, G.M.Insabella): la stabilità degli affetti e dei sentimenti è più importante della stabilità del domicilio, in modo particolare in situazioni a rischio. Presso l'Università dell'Arizona, il prof. W.Fabricius, a 800 studenti figli di separati, ha sottoposto un questionario: scopo quello di appurare a posteriori quale fosse ritenuto

to dovessero essere i tempi di coabitazione presso i genitori. Come risposta di gran lunga prevalente, risultò «Tempi paritetici» (Family and Conciliation Courts Review 2000, 38(4), 446-61). Per Vittorio Vezzetti, pediatra lombardo di fama internazionale e presidente dell'associazione «In Nome dei Figli», autore di un coinvolgente romanzo dal titolo «Nel nome dei figli» (BookSprint), chi non vuole abbandonare l'attuale prassi giudiziaria è disposto ad «ammettere come si fa da decenni che la perdita di contatti con un genitore sia un accettabile danno che il minore deve pagare alla separazione dei genitori». La correttezza e l'utilità dell'affidamento condiviso con tempi e responsabilità il più possibile paritetici (bigentorialità), avverabile se infine si pedissequi ai genitori di stabilirsi a centinaia di chilometri l'uno dall'altro (come da anni avviene in Francia dove il raggio entro il quale i genitori separati devono rimanere è quello medio dei comuni francesi di 20 km), si è visto che riduce i problemi psicologici nelle giovani donne, migliora lo sviluppo cognitivo dei minori coinvolti, diminuisce lo svantaggio economico e la delinquenza giovanile. L'enigmatico disinteresse della politica che permette il naufragio della famiglia nelle paludi dei tribunali e della giurisprudenza, ha portato alla nascita di numerose associazioni di padri, ma pure di madri separate, decise ad attaccare e scalfire l'attuale sistema socio-giuridico. Fra gli obiettivi essenziali hanno: il risarcimento del danno esistenziale causato a genitori e figli da estenuanti ed onerose battaglie giudiziarie; la denuncia del basso, per non dire inesistente, livello di cultura giuridica sulla bigentorialità; la battaglia per far comprendere ed accettare il concetto che i figli non possono perdere in una separazione uno dei due genitori, dato che la bigentorialità è un loro sacrosanto ed irrinunciabile diritto. In una società civile, verrebbe da chiedersi, strappare ad un figlio uno o ambedue i genitori perché prassi nelle separazioni, non dovrebbe essere «reato»?
educatore SUPSI

Il semisvincolo è una necessità

■ Il tema in votazione del semisvincolo di Bellinzona ha avuto il pregio di elargire perle di saggezza inestimabili, ma io oltre ad essere scemo perché convinto dell'utilità dell'opera che ormai è oggettivamente necessaria ma soprattutto razionale, mi voglio distinguere per essere un po' meno «pecorone» poiché mi piace pensare con la mia testa.

Mi piace pensare che per una volta possiamo rendere Bellinzona e il suo comprensorio un po' più attrattivo, perché in fin dei conti abbiamo solo da guadagnarci in termini di tempo e di ambiente. Certo, perché l'idea spostare su un'arteria autostradale portando i veicoli direttamente in un parcheggio Park&Ride decentralizzato piuttosto di tenere il traffico incolonnato per ore in centro città, non può che portare ad un alleggerimento ambientale e ad una maggiore efficienza. Non dimentichiamo che stiamo parlando solo di un creare un accesso tra due strade che già esistono e che permetterà solamente l'accesso da e verso SUD. Tanto semplice quanto incredibilmente ostacolato. Dico troppo se lo considero un vero e proprio «uovo di Colombo»? Non mi si venga a dire che il trasporto pubblico sarebbe una valida alternativa: chi non abita nelle immediate vicinanze di una stazione non può e non potrà godere di un servizio pubblico efficiente perché la conformazione del nostro territorio semplicemente non lo permette. Semmai è proprio grazie all'entrata in vigore del Piano dei trasporti del Bellinzonese e del Programma di agglomerato, basati sul semisvincolo e sulla nuova stazione FFS, che potremo godere di miglioramenti del servizio di trasporto pubblico. Sono infatti previste misure fiancheggiatrici incisive quali ad esempio la creazione di nuove linee di bus, una nuova passerella, misure di tipo urbanistico e nuove corsie preferenziali, frutto di una pianificazione durata anni e che richiederà un investimento complessivo senza semisvincolo di 120 milioni di franchi e che porta il consenso di tutte le istituzioni coinvolte.

Per il Bellinzonese si tratta di una vera e propria necessità, così come lo è il collegamento autostradale A2/A13 per il Locarnese e la galleria Vedeggio-Cassarate per il Luganese. La realtà dimostra che il sistema viario attuale è obsoleto e non è più adeguato alla situazione di traffico che negli anni si è notevolmente sviluppata. Dobbiamo portare rispetto per tutte le regioni che da decenni devono sopportare il traffico che potrebbe e dovrebbe essere spostato laddove non arreca troppo fastidio. Questo rispetto lo dimostrerò votando con la mia testa e con argomenti chiari, basati sul buon senso e su motivi comprovati da anni di attenti studi e analisi. Certo, sarebbe molto più facile nascondersi dietro proclami e facili giochi di parole, ma la verità sta altrove. È questa la città che vogliamo i bellinzonesi, non quelle dei sogni, ben più costosi del timido semisvincolo e di difficile realizzazione in tempi brevi.

Nicola Ravasi,

membro dell'Ufficio presidenziale PPD,
distretto di Bellinzona

Un'ottima soluzione per il Bellinzonese

■ I vari dibattiti che si sono tenuti sul semisvincolo di Bellinzona hanno messo in evidenza la questione centrale: come riuscire a combinare il traffico privato e pubblico in transito verso Bellinzona, cercando di diminuire quello privato. Gli avversari del semisvincolo vorrebbero delle misure unicamente a favore dei mezzi pubblici e della mobilità lenta, ma in realtà non propongono alcuna soluzione realistica e rimandano a modelli di sviluppo per il futuro, certo accattivanti, ma solo teorici. O peggio, per esempio: due grandi posteggi a sud e a nord di Bellinzona (questo sì che sarebbe spreco di terreno pubblico!) con delle navette verso il centro che dovrebbero sostituire il traffico motorizzato; soluzione peraltro già analizzata e bocciata dalla Commissione trasporti per la sua inefficienza. La realtà è che in una situazione urbanistica complessa come quella del Bellinzonese bisogna tenere conto delle varie

necessità dei privati, dei Comuni e anche dell'amministrazione cantonale, che è un fattore essenziale per l'economia della regione, e offrire delle soluzioni combinate traffico motorizzato-trasporti pubblici. È ciò che hanno fatto i membri della Commissione dei trasporti studiando il Piano di agglomerato del Bellinzonese, che ha riunito persone non del tutto incapaci (come fanno credere gli oppositori al semisvincolo), tanto che il progetto è sostenuto anche dalla Confederazione, che non dà certo soldi per nuove infrastrutture inutili. I contrari cercano in tutti i modi di negare che una parte del progetto è dedicata al trasporto pubblico con il potenziamento dell'offerta, la corsia preferenziale per i bus e altre misure di accompagnamento, e bollano anni di serio lavoro della Commissione come inutile e sorpassato. Cosa ci aspetta se il semisvincolo dovesse cadere in votazione? Nessuna soluzione per molti anni, intasamenti a non finire e nessuna prospettiva realistica di migliorare i mezzi pubblici che resteranno bloccati nel traffico. Votiamo sì al semisvincolo, non lasciamoci illudere con promesse vaghe e senza riscontri, soprattutto non da chi ritiene scemi tutti coloro che la pensano diversamente, come dimostra la squallida campagna contro il «semisvincolo»: bell'esempio di «democrazia» diretta dei paladini di una nuova visione del Bellinzonese e del Ticino!

Simonetta Biaggio-Simona,
consigliera comunale di Giubiasco

Lampioni spenti a Bissone-Maroggia

■ Siamo in settembre e fra qualche settimana la notte arriverà presto. Per il terzo anno consecutivo, noto che fra Bissone e Maroggia, sulla cantonale, ci sono ben otto lampioni spenti. Mi sembra impossibile che nessuno degli addetti se ne sia accorto negli scorsi due inverni. Spero che qualcuno provveda nei prossimi giorni in modo da migliorare la sicurezza in questo tratto di strada che già per sé stesso non è di facile scorrimento.

Giacomo Realini, Coldrerio